

e si risolverebbe anche la questione di un quattuorvirato siglato con il solo numerale rispetto alla regola che, in presenza del numerale, aggiunge il termine *vir/i* in forma estesa o troncata: non si tratterebbe di un'eccezione assoluta (13), ma certamente di un uso alquanto singolare che neanche la tradizionale brevità redazionale dei marchi di fabbrica basterebbe a giustificare del tutto: difatti nei marchi con menzione di *quattuorviri* o *duoviri* il numerale è regolarmente seguito dal termine *viri* (14).

Così letto, il marchio sarebbe da spostare nella categoria delle tegole sacre, quelle che esprimono nel testo iscritto la loro destinazione ad un edificio cultuale e dichiarano la loro appartenenza alle *res sacrae* di un santuario (15); secondo questa diversa interpretazione il marchio farebbe riferimento ad un complesso cultuale ubicato a *Suasa* e definito *quattuor luci* (16); alla costruzione o al restauro di un edificio di questo complesso fu destinata la produzione laterizia recuperata in due esemplari nella non lontanissima *Ariminum*.

La lettura del Torelli apre la strada ad una ulteriore ipotesi che costituisce l'argomento di questa nota: mi domando se sia possibile intendere il termine *Suasa* non come un toponimo, riferito alla omonima città della sesta regione (i quat-

(13) L'omissione del termine *viri*, è giudicata 'molto strana' da DEGRASSI, *art. cit.*, pp. 321 (= *Scritti vari di antichità*, I, Roma 1962, p. 148, nota 398; anche p. 167) che tuttavia ne raccoglie alcuni esempi; vd. inoltre LAFFI, *art. cit.*, p. 244.

(14) Vd. *supra* nota 13. Per questa ragione, esclusivamente epigrafica, ho accantonato l'ipotesi che si abbia a che fare con i *III(viri) luc(i) Suas(ae)* che sarebbero, in questo caso, i membri del collegio sacerdotale addetto al *lucus*, committenti e destinatari della produzione laterizia.

(15) Per restare nella realtà centroitalica, si possono citare a confronto nella *regio V* la tegula *Salutis Augustae Salviensium* di *Urbs Salvia* (C.I.L. IX 5530 e 6078, 1); nella *regio VI* la tegola iscritta *Matilicatum sacrum* da *Matilica* (G. BALDELLI, *Un bollo laterizio con il nome dei Matilicates*, in *Archeologia a Matelica. Nuove acquisizioni. Catalogo della mostra, Palazzo Ottoni 1999*, S. Severino Marche 1999, pp. 85-86; L. BRAVETTI, *Laterizi pubblici da Matelica*, in «Picus» XXIII, 2003, pp. 275-279); nella *regio IV* i laterizi bollati *Iovi Cyrin[so]* e *[Io]vi Quirin[so]* da *Superaequum* (C.I.L. IX 3303ab; 6078, 159 = I.L.S. 3036-3036a); i marchi *Ceres* (M. BUONOCORE, *Later Ceres signatus*, in «Zeitschr. Pap. Epigr.» XC, 1992, pp. 113-116), *Iuno*, *Vesta*, *Venus*, *Ops* da *Pinna* (C.I.L. IX 6078, 173b; M. BUONOCORE, *Nuovi testi dall'Abruzzo e dal Molise (regiones II e IV)*, in «Epigraphica» LIX, 1997, pp. 250-252); nella *regio II*, a Pompei, il bollo *Cerer(i) sac(rum)* (C.I.L. I² 3471).

(16) Cfr. i *tres luci* di *Perusia* ricordati in C.I.L. XI 1941 (I.L.S. 6615): *Sacerdoti III lucorum*; B. LIOU, *Praetores Etruriae XV populorum*, Bruxelles 1969, pp. 35-36; A. PASQUALINI, s.v. *lucus*, in *Diz. epigr.*, IV, III (1946-1985), pp. 1984-1985. Sulla nozione di *lucus* vd. ora il riesame di J. SCHEID, *Lucus, nemus. Qu'est-ce qu'un bois sacré?*, in *Les bois sacrés. Actes Colloque intern. Centre J. Berard (Naples 23-25 nov. 1989)*, Naples 1993, pp. 13-20 e le considerazioni di F. COARELLI, *I luci del Lazio: la documentazione archeologica*, *ibid.*, pp. 45-52.